**TEOLOGIA 6**

**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

**ANNO ACCADEMICO 2024-2025**

**Lez 6°- 12 novembre 2024**

1 . Le lettere alle sette chiese non sono delle vere e proprie missive, sono dei testi artificiali, cioè creati letterariamente per comunicare un messaggio nella globalità e quindi devono essere lette nella loro interezza e di fatto appartengono tutte al libro dell’Apocalisse anche se sono indirizzate ciascuna ad una comunità differente. Sono strutturate tutte nello stesso modo; c’è uno schema che le accomuna tutte. Proviamo a vederlo innanzitutto in modo tale da ritrovarci poi quando le leggeremo.

### Lo schema delle lettere All’inizio c’è sempre l’indirizzo con la formula: «*All’angelo della Chiesa di…*(un nome di città) *scrivi*»; propriamente è l’indirizzo. Destinatario è l’angelo di una Chiesa; è un elemento difficile da interpretare. Lo diremo molte volte nell’Apocalisse perché non tutto è chiaro, è vero, è un testo difficile da capire e molte volte è difficile da capire anche per gli esperti. Quando, cioè, ci sono molte spiegazioni e tanti autori differenti propongono spiegazioni diverse, significa che non è chiara l’interpretazione, altrimenti qualcuno otterrebbe il consenso da parte di tutti gli altri. In questo caso, ad esempio, è difficile stabilire che cosa intenda Giovanni con “*l’angelo della Chiesa*”. Qualcuno pensa ad un riferimento al vescovo; angelo in greco vuol dire messaggero, quindi potrebbe essere sinonimo di rappresentante. Tuttavia è meglio pensare che, nel contesto di quel tempo e di quell’ambiente, l’angelo sia veramente una specie di angelo custode o di santo patrono, la figura celeste della Chiesa; quindi il riferimento è proprio alla interiorità della Chiesa. Come dire, non è un discorso superficiale, ma un discorso che va in profondità; è il cuore della Chiesa che Giovanni rimprovera.

### 2 . Noi una espressione del genere la comprendiamo meglio, ma è altrettanto strana, perché cosa vuole dire “il cuore della Chiesa”? È un’altra immagine. “Andiamo all’essenziale”, ma anche la parola *essenziale* è un’altra astrazione; nel nostro linguaggio è forse più comune ed allora ci sembra di comprenderla meglio.

Credo che *l’angelo della Chiesa di Efeso* sia il cuore, l’essenziale, la realtà spirituale che sta dietro a quelle concrete persone che vivono nella città di Efeso.

Poi c’è il mittente, il nome di colui che detta il messaggio; è sempre il Cristo il quale si presenta di volta in volta con dei titoli differenti. «*Così parla colui che*»; vengono ripresi, pochi per volta, i vari elementi descrittivi che abbiamo incontrato nel primo capitolo. Il Cristo risorto era descritto con tanti particolari, tutti insieme, e questi stessi ritornano poi, diluiti, nei titoli delle varie lettere. Questi elementi servono per caratterizzare il messaggio.

Poi, dopo il nome dei destinatari e le qualifiche del Cristo mittente, viene la parte centrale: “*conosco le tue opere*”. C’è una parte affermativa dove il Cristo presenta ciò che è, il dato di fatto, positivo o negativo.

Quindi si giunge alla parte del comando, dell’imperativo; è il consiglio, un imperativo che in genere è caratterizzato dalla conversione. L’imperativo comune è “convertiti, cambia mentalità”.

Nel finale ogni lettera è caratterizzata da una specie di proverbio, «*Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese*».

Notiamo allora un gioco teologico interessante: è il Cristo che parla, però ogni testo finisce con l’invito ad ascoltare quel che lo Spirito dice; ma è il Cristo o lo Spirito che parla? Non c’è una distinzione da fare, il gioco continuo dell’alternanza rientra perfettamente nella teologia di san Giovanni: «lo Spirito vi guiderà alla verità tutta intera».

3 . Lo Spirito Santo, che parla attraverso i profeti, nelle comunità cristiane sta portando la voce di Cristo. Come parla il Cristo in quelle comunità? Attraverso Giovanni. Cioè lo Spirito Santo fa parlare Giovanni e Giovanni, grazie all’illuminazione dello Spirito, dice le parole di Cristo, diventa profeta nel senso autentico, difatti Giovanni si è presentato come profeta, cioè portavoce; è colui che parla a nome di un altro. Giovanni è portavoce del Cristo risorto, ma quel che dice lui è lo Spirito che lo sta dicendo alle Chiese. La lettera è mandata ad una Chiesa, ma tutti sono invitati ad ascoltare quello che lo Spirito dice alle Chiese.

Infine c’è la promessa al vincitore. Ogni messaggio termina con il ritornello relativo al vincitore al quale verrà concesso qualche beneficio. Questo ritornello insistente del vincitore implica l’idea di una gara, di una lotta, di una corsa; un elemento, cioè, dove ci possa essere un vincitore, ma automaticamente implica anche la possibilità che ci sia uno sconfitto. Se viene annunciato il premio per il vincitore, implicitamente viene aperta la possibilità di esistenza per uno sconfitto e quindi, sottolineando l’aspetto positivo, Giovanni vuole mettere in evidenza questa situazione del cristiano in una prospettiva di conflitto dove può vincere, ma può anche perdere. Può certamente essere sconfitto, ma è proprio l’impegno di coerenza, che tanto sta a cuore a Giovanni, il criterio che determina la vittoria o la sconfitta. Per Giovanni il vincitore è il cristiano coerente, che non si lascia schiacciare dalla situazione, che non si lascia conformare alla mentalità del mondo corrente, ma che riesce a conservare l’identità cristiana, l’attaccamento al Cristo. È il vincitore sulla mentalità del mondo che sta inghiottendo anche la Chiesa.

4 . Quello che noi troviamo in questi testi iniziali dobbiamo tenerlo bene a mente perché poi ci servirà come chiave interpretativa per tutte le immagini astruse che troveremo dopo. Queste lettere contengono dei riferimenti chiari alla vita della comunità e attraverso queste indicazioni chiare noi veniamo a sapere quali sono i problemi di quella gente e riusciamo a capire qual è l’interesse di Giovanni, che cosa, cioè, intende comunicare.

Dunque troviamo sempre questi elementi:

1. nome del destinatario
2. nome del mittente,
3. conosco le tue opere,
4. convertiti (l’invito ad ascoltare),
5. proverbio sull’ascolto
6. promessa al vincitore.

Ci sono molti altri fili che creano il tessuto di questo organico; non possiamo vederli tutti, proprio perché è un lavoro complesso che richiede attenzione. È un lavoro che, direi, dobbiamo fare personalmente nel senso di rileggere il testo, di rileggerlo e di personalizzarlo, cercando i collegamenti, cercando di approfondirlo, cercando di cogliere quello che vale per te, perché in questi sette messaggi qualche cosa che ti tocca e che ti mette in crisi, c’è. Ecco che allora la lettura, l’approfondimento deve essere finalizzato a sentire la presenza viva del Cristo risorto che attraverso queste parole “ti legge la vita”, ti mette davanti quello che sei e ti mette in crisi, ti fa prendere coscienza del tuo peccato per renderti capace di contemplare i misteri della salvezza.

Iniziamo dunque la lettura della prima lettera.

### Alla Chiesa di Efeso

2, *1All'angelo della Chiesa di Efeso scrivi: Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro:*

Il Cristo risorto viene presentato come colui che tiene nella sua destra gli angeli della Chiesa; ha in mano lui la situazione ed è colui che si muove al centro del candelabro.

5 . Al centro della Chiesa è il Cristo, la Chiesa è nelle mani del Cristo; parla colui che ti tiene mano, parla colui che cammina proprio nella tua realtà.

*2Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua costanza, per cui non puoi sopportare i cattivi; li hai messi alla prova — quelli che si dicono apostoli e non lo sono — e li hai trovati bugiardi. 3Sei costante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. 4Ho però da rimproverarti che hai abbandonato il tuo amore di prima.*

Il primo messaggio è rivolto alla grande comunità che abita ad Efeso, proprio la capitale, il cuore di quella realtà. La grande città cosmopolita dai tanti interessi culturali e religiosi doveva dare molti problemi al gruppo cristiano. Il Cristo dice: conosco le tue opere, so quanto hai faticato, so che non ti sei stancato, che sei costante, ma questo implica una fatica, implica una comunità che attraversa momenti difficili. C’è il riferimento a persone che si dicono apostoli ma non lo sono; la comunità di Efeso ha messo alla prova alcuni e li ha trovati bugiardi e quindi esistono, all’interno della comunità cristiana, dei falsi apostoli, bugiardi, cioè persone che hanno delle responsabilità e dei ruoli, ma non sono coerenti.

Il concetto di falso, nell’Apocalisse, è sempre sinonimo di incoerente, non totalmente convinto della scelta cristiana e il rimprovero che il Cristo muove è proprio quello dell’abbandono dell’amore di prima. Non c’è più l’amore di una volta, è una Chiesa stanca che fa le cose, continua a farle, ma senza amore; non c’è più l’affiatamento, non c’è più l’entusiasmo dell’inizio, non c’è più l’innamoramento. Pensate ad una situazione matrimoniale perché nel sottofondo di tutte queste lettere c’è il tema del rapporto Cristo–Chiesa e sposo–sposa.

Le cose si fanno stancamente, con fatica, senza più l’amore di prima.

*5Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti e compi le opere di prima. Se non ti converti, vengo da te e rimuovo il tuo candelabro dal suo posto.*

È un discorso serio: se non cambi, guarda che vengo e porto via il candelabro. Il Cristo consolatore dell’Apocalisse pone un discorso di coerenza e di serietà: *ricorda da dove sei caduto*. Fai un lavoro di memoria, proprio una cura del ricordo, vai alle origini, vai alla sorgente, richiama alla tua memoria le origini.